

Antichità egizie e Italia

Prospettive di ricerca e indagini sul campo

Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egittologia
Ricerche sull'antico Egitto in Italia

a cura di

Emanuele M. Ciampini

Paola Zanovello

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

2014

Carlo Anti e l'Istituto Veneto

Carlo Urbani

Keywords Archive, Archeology, Academy, Biography, Fascism.

Nel dicembre del 2011 è stata firmata una specifica convenzione¹ tra l'Istituto Veneto e il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova allo scopo di mettere in essere una serie di attività di ricerca, di sperimentazione e didattica, volte a promuovere lo studio, la conoscenza e la fruizione del 'fondo Anti-Polacco', depositato presso l'archivio storico dell'Istituto Veneto e del quale, nel corso del 2004 era stato realizzato un primo, approssimativo riordino delle carte con la redazione di un inventario sommario della documentazione relativa all'attività di Luigi Polacco.

Il 9 ottobre 1996, Luigi Polacco, all'epoca già professore ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana nell'Università di Padova e socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, comunicò per lettera al professor Augusto Ghetti, presidente dell'Istituto Veneto, l'intenzione di consegnare all'Istituto le carte affidategli, qualche anno prima di morire, dal suo maestro Carlo Anti.²

Scrivendo a questo riguardo Polacco:

Il compianto Maestro Carlo Anti, qualche anno prima di morire, divise il suo archivio in tre parti: una, di cose personali, doveva restare in famiglia, una seconda, presumo, di cose riguardanti Padova e la sua Università, fu consegnata al dott. Alessandro Prosdocimi, allora direttore dei Musei civici di Padova, una terza, scientifica e didattica, fu personalmente affidata a me. [...] La parte a me affidata (una ventina di contenitori rigidi) è custodita nella mia casa di Venezia come parte del mio archivio personale. Un po' per ragioni di spazio un po' per evitare dispersioni il giorno che anch'io venissi a mancare, sarei d'avviso di trasmetterla fin d'ora a codesto Istituto.³

1 A tal fine è attivo un gruppo di lavoro, composto dalla professoressa Paola Zanovello (docente di Archeologia e storia dell'arte greca e romana), dalla dott.ssa Alessandra Menegazzi (conservatore del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte del Dipartimento di Archeologia), dalla dott.ssa Giulia Deotto (dottoranda del Dipartimento di Archeologia) e da chi scrive (referente per l'archivio dell'Istituto Veneto).

2 Sulla figura dell'archeologo veronese si veda il volume *Carlo Anti* 1992 e, in particolare, il saggio di Isnenghi 1992.

3 La documentazione relativa al lascito delle «carte An-

A conclusione della lettera, Polacco comunicava contestualmente la decisione di aggregare al materiale di Anti anche parte della propria documentazione scientifica.

Di questa iniziativa il consiglio di presidenza dell'Istituto Veneto diede comunicazione ufficiale all'assemblea dei soci nel corso dell'adunanza accademica del 26 ottobre; successivamente, nella riunione del 23 novembre 1996 l'assemblea dei soci approvò l'auspicio, formulato dal consiglio di presidenza, che Polacco si adoperasse « affinché le tre sezioni dell'archivio [potessero] essere riunite presso l'Istituto, anche in un futuro lontano ».

Non c'è dubbio che nella decisione di Polacco di depositare le «carte Anti» presso l'Istituto Veneto siano da rintracciare principalmente elementi della biografia personale, poiché egli ricoprì a lungo incarichi di responsabilità nell'istituzione veneziana, di cui fu amministratore dal 1971 al 1977 e segretario accademico della classe di scienze morali dal 1979 al 1986;⁴ non di meno, questa scelta può sollecitare alcune, brevi riflessioni che riguardano il rapporto tra Anti, la sua attività scientifica e l'Istituto Veneto.

Vinta nel 1956 la cattedra di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana presso l'Università di Pavia, Luigi Polacco nel 1959 fu chiamato all'Università di Padova - dove rimase fino al 1991 - per succedere al suo maestro, di cui portò a termine alcuni dei progetti lasciati incompiuti e in particolare il Museo annesso all'Istituto. Scriveva nel novembre del 1988, quando si trattava di promuovere un'iniziativa a ricordo del centenario della nascita di Carlo Anti:

Ho [...] onorato il mio predecessore, realizzando tra mille difficoltà quell'impresa che ancora negli ultimi anni Egli si rammaricava di non aver potuto compiere, cioè il restauro e l'allestimento del Museo dell'Istituto di Archeologia. Ne ho conservato la memoria apponendo

ti» è conservata presso Archivio Storico IVSLA (d'ora in poi ASIVSLA), *Soci effetti. Morti*, fasc. *Polacco, Luigi*, cc. nn. L'archivio storico è attualmente in fase di riordino e non dispone ancora di un inventario organico.

4 Su Luigi Polacco, tra i vari profili biografici, si veda in particolare, per i legami con l'Istituto Veneto, la commemorazione a un anno dalla scomparsa tenuta da Favaretto 2007.

il suo nome, assieme al mio (non so quanti altri lo avrebbero fatto) a due grandi e impegnative imprese scientifiche, che egli aveva impostato e in parte compiuto.

Credo di aver fatto quanto era mio dovere, e forse, a giudizio di più d'uno, anche più del mio dovere. Ne ho avuto benefici e ne ho avuto anche difficoltà e pregiudizi, che hanno pesato lungo tutta la mia vita.

In realtà in quel ricordo e in quella eredità fui solo o quasi solo.⁵

I riferimenti, più o meno espliciti, sono alla complessa vicenda umana di Anti e la sua militante adesione al regime fascista, per la quale, finita la guerra e caduto il regime, venne allontanato dal mondo accademico.

Carlo Anti era entrato all'allora Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti con la tornata elettorale del 24 febbraio 1926; incaricato di presentare all'assemblea dei membri effettivi la candidatura dell'archeologo veronese era Camillo Manfroni, che fino all'anno precedente era stato titolare della cattedra di storia moderna nell'Università di Padova; questi ricordava come Anti si fosse già segnalato

per alcune memorie presentate e pubblicate nei nostri atti.⁶ Si tratta di comunicazioni di indole archeologica, e più precisamente di arte antica; piccolo saggio dei molti apprezzati lavori che questo discepolo del nostro indimenticabile Ghirardini ha scritto con lena non interrotta, se non dalla guerra.⁷

Tra le varie benemerenzze segnalate dal Manfroni, un particolare accento veniva fatto all'«ordinamento del Museo archeologico di Venezia nella sua nuova sede», mentre, a suggello della presentazione, con una nota conclusiva faceva «notare che da molto tempo manca al nostro Istituto un cultore di archeologia classica».

Con Anti venivano eletti soci corrispondenti del Reale Istituto Veneto anche Vincenzo Manzini ed Erminio Troilo,⁸ al quale spetterà il compito di presentare la candidatura di Anti per il pas-

saggio alla categoria superiore, cioè a membro effettivo, il 30 ottobre 1932. Se le benemerenzze del «preside della Facoltà di Lettere» elencate da Troilo sono riferite sulla base del modello fornito da Manfroni, compresi i meriti di guerra per i quali «il cittadino e il soldato s'era guadagnato nelle prime linee in cui combatté per quattro anni, una medaglia d'argento e due croci di guerra al valore», un posto di rilievo occupa l'attività archeologica in nord Africa:

Dal 1924 membro della Commissione che conduce gli scavi di Cirene e dal 1929 direttore della missione archeologica di *Egitto*, Carlo Anti ha dato la fervida sua attività a quella ch'egli bellamente chiama «archeologia d'oltremare». E con delicato pensiero ha voluto comunicarne al nostro Istituto i più importanti risultati, leggendovi quattro relazioni annuali, 1928-1931; delle quali dobbiamo essere, e gli siamo, molto grati, sia per il valore intrinseco sia per la primizia stessa delle comunicazioni. Dell'opera compiuta in Egitto, dove, per merito dell'Anti, l'archeologia italiana sta degnamente di fronte a quella degli altri stati nella storica vallata del Nilo, sono già pubblicate importanti relazioni preliminari, ed è prossima la pubblicazione completa dei risultati delle prime tre campagne di scavo.⁹

Durante il periodo di partecipazione alla vita dell'Istituto in qualità di socio corrispondente, periodo che coincide con la direzione della missione archeologica in Egitto, dunque, Anti coglie le opportunità offertegli dalle periodiche assemblee accademiche per fare il punto della situazione sulla sua attività archeologica e informarne con regolarità i soci: escono, con cadenza annuale, così come ricordato da Troilo, con il titolo *Archeologia d'oltremare* i resoconti, tra gli altri, sulle campagne di scavo che stava conducendo nell'oasi del Fayum negli anni Trenta.¹⁰ Queste relazioni forniscono una cronologia delle principali tappe della missione egiziana durante la direzione di Anti: premesso il doveroso omaggio al predecessore Ernesto Schiaparelli, Anti espone via via il procedere del lavoro a partire dall'enunciazione del programma con il quale intende spostare l'attenzione verso le antichità

5 ASIVSLA, *Soci effetti. Morti*, fasc. Polacco, Luigi, cc. nn.

6 Si tratta dei saggi Anti 1922; Anti 1923; Anti 1924.

7 ASIVSLA, *Relazioni per le nomine di membri e soci. 1895-1935*, f. 5 (Anti, Carlo), cc.nn.

8 Merita segnalare, anche se qui solo come nota informativa, che a dicembre dello stesso anno sarebbe risultato eletto socio corrispondente il protagonista della drammatica successione nel rettorato patavino nel 1943, Concetto Marchesi.

9 ASIVSLA, *Relazioni per le nomine di membri e soci. 1895-1935*, f. 5 (Anti, Carlo), cc.nn.

10 Per gli «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», rispettivamente Anti 1928, Anti 1929, Anti 1930, Anti 1931.

greco-romane, passando per la riorganizzazione materiale del cantiere alle prime «ricognizioni di orientamento e di studio nel Fajum [sic!]», per giungere, quindi, alle prime notizie di importanti ritrovamenti come la tomba scavata nella roccia presso «*Sceik Marzuk*», il rilievo del piano della città di Tebtynis con le importanti informazioni sulle tecniche murarie e sulle piante degli edifici privati, infine la scoperta del santuario di «*Sec-nebtuni*» e i primi rilievi di questo.¹¹

Si è già sottolineato come, nel presentare la candidatura di Anti, nel 1926, Manfroni avesse posto l'accento sul fatto che da tempo l'Istituto lamentasse la mancanza di un archeologo classico all'Istituto: il contributo portato da Anti è stato caratterizzato dalla partecipazione alle più significative iniziative realizzate in questo versante, in particolare la «Commissione per lo studio delle strade romane», che porterà alla pubblicazione del volume *La via Claudia Augusta Altinate*,¹² ma anche la presentazione di note per gli «Atti»: tra il 1929 e il 1936, infatti, presenta una decina di contributi, prevalentemente di giovani allievi della scuola padovana, ma anche di affermati colleghi come Giuseppe Furlani,¹³ professore di filologia semitica all'Università di Firenze, e Gilberto Bagnani,¹⁴ che invece lo affiancherà nella direzione dello scavo archeologico di Tebtynis.

Negli anni Trenta, nel campo dell'archeologia, l'Istituto Veneto è ancora occupato sul versante del recupero e dello studio dei monumenti veneziani in Levante, impegno che ha nella missione di Giuseppe Gerola a Creta del 1900-1902, con la conseguente pubblicazione dei quattro volumi dei *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, il suo più importante risultato.¹⁵ In diverse occasioni, Anti dimostra di essersi ampiamente inserito in questo contesto, che, tra l'altro, non manca di offrirgli occasioni di slanci retorici di carattere nazionalistico: quando, ad esempio, ricorda la figura di Federico Halber¹⁶ oppure quando rappresenta

l'Istituto alla conferenza tenuta ad Atene per il restauro e la conservazione dei monumenti, svoltasi il 29 novembre 1931¹⁷ oppure ancora quando suggerisce di affidare a un giovane studioso di approfondire la pittura cretese sulla base degli affreschi di circa 800 chiese descritte nei *Monumenti* di Gerola.¹⁸

In seguito, chiusa la lunga stagione del rettorato a Padova, durante la quale inevitabilmente era stato costretto a ridurre l'attività scientifica,¹⁹ e quando gli interessi di ricerca di Anti si rivolgeranno verso gli studi sul teatro greco, sarà ancora la rivista dell'Istituto Veneto, del quale era divenuto con l'elezione del 17 maggio 1944

e per i ricordi di Venezia in Levante, dato l'alto valore nazionale e politico che essi hanno, aveva un culto religioso. Perciò egli agevolò in ogni modo il Gerola inviato in missione a Creta per lo studio dei monumenti veneziani dal nostro Istituto e continuamente auspicava che altre missioni del genere si succedessero per salvare, almeno nel ricordo i gloriosi documenti del nostro passato, che l'incuria e più l'invidia degli uomini lasciano rovinare o cercano a dirittura di far scomparire», in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», t. 90. p. I (1930-1931), pp. 1-4.

17 «Ricordo invece il voto che su proposta di Georg Karo, direttore dell'Istituto archeologico tedesco di Atene, fu acclamato nell'ultima seduta della conferenza, tenuta sull'Acropoli. Con esso si esorta il popolo ellenico a rispettare e difendere i molti monumenti veneziani del loro paese. Purtroppo i greci si accaniscono contro le memorie di Venezia e tutti qui ricordano la distruzione della loggia sanmicheliana di Candia. [...] ma dato pure che i greci salvino i residui monumenti veneziani, non possiamo illuderci che anche lì studino. Questo tocca a noi ed io mi permetto di rinnovare il voto altra volta formulato che l'Istituto Veneto, già tanto benemerito in questo campo, voglia considerare la possibilità di riprendere lo studio dei monumenti veneziani in Levante. È un compito di alta importanza scientifica e nazionale e nessun ente è più del nostro adatto e interessato ad assolverlo», in *ivi*, t. 91. p. I (1931-1932), pp. 6-7.

18 Si veda il «Verbale della seduta tenuta sabato 8 aprile 1933 XI della Commissione per la scelta dei temi di lavoro per l'Istituto» allegato al verbale della seduta dell'adunanza privata del 23 aprile 1933, in ASIVSLA, *XI registro dei verbali delle adunanze private, ad diem*. Si veda anche Gullino 1996, p. 204, il quale ricorda come l'incarico fu poi affidato a Sergio Bettini, allora giovane docente a Padova: sul viaggio di questi in Grecia, Serbia e Bulgaria, oggetto, di recente, di una mostra presentata presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia (dall'8 maggio al 30 ottobre 2012), si veda Agazzi, Romanelli 2011.

19 Il 7 settembre Anti incontra il neoretore Concetto Marchesi per le ultime incombenze burocratiche e annota nel suo diario: «Abbiamo firmato le consegne, gli ho presentato i capi ufficio e sono ritornato professore di archeologia. Era tempo: ma in che momento ciò avviene, purtroppo [...] mi sembra impossibile di poter pensare solo a me stesso, di non aver più responsabilità e doveri per mille altri. Questo senso di libertà mi dà quasi alla testa. Ora: al lavoro di studio!», in Zampieri (a cura di) 2011, p. 32.

11 Cfr. Rondot 2004.

12 Sulla «Commissione» e sul volume, edito dall'Istituto Veneto nel 1938, oltre allo specifico faldone conservato in ASIVSLA, *Commissione per le strade romane*, cc. nn., si veda Gullino 1996, pp. 190-192.

13 Cfr. Furlani 1930; sullo studioso si veda il profilo redatto da Taviani 1998, pp. 776-779.

14 Cfr. Bagnani 1932; Bagnani 1932; Bagnani 1933. Sulla figura di Gilberto Bagnani, che divenne professore di storia antica presso l'Università di Toronto, si veda Michaels Kirsoff et al. 1976.

15 L'anno di edizione del quarto e ultimo volume è il 1932.

16 «Venezia e il Levante erano per lui termini indivisibili

«pensionato»,²⁰ ad offrirgli lo spazio per una prima, sistematica esposizione, nel febbraio del 1945, in attesa di «tempi migliori».²¹

Di lì a breve, la fine della guerra e la caduta del regime fascista non corrispondono alle attese di quei «tempi migliori» intesi da Anti, il quale subisce così la sanzione, non solo politica, della nuova classe dirigente: sottoposto ad inchiesta, viene radiato dall'Istituto Veneto con ordinanza ministeriale del 12 giugno 1946, così come in precedenza lo era stato dall'Accademia dei Lincei con decreto ministeriale del 4 gennaio 1946. Il giudizio formulato su di lui dalla commissione nominata per l'epurazione di soci dell'Istituto Veneto compromessi con il passato regime fascista non lascia margini di incertezza:

Nel giudicare la condotta del prof. Anti la Commissione, più ancora che fondarsi sulla sua continuata ed assidua aderenza al fascismo, sulla sua accettazione del posto di Direttore generale delle Belle Arti nel Ministero della Educazione Nazionale della Repubblica di Salò, nel quale devesi riconoscere che egli ha prestato utili servizi per la difesa del patrimonio artistico nazionale, ha avuto specialmente presente la condotta politica da lui tenuta come Rettore della università di Padova; condotta macchiata di studiati esibizionismi politici, di clamorose manifestazioni di esaltazione del regime fascista e, peggio, di atti di denuncia e persecuzione con metodi di bassa polizia quali le promesse di premio agli scopritori e denunciatori di studenti autori di manifestazioni patriottiche: atti tanto più biasimevoli in quanto è comune opinione non vi fossero estranee ambiziose mire personali.

Per questo la Commissione, unanime, dichiara

20 In sostituzione di Gianni Ferrari dalle Spade, morto l'8 novembre 1943, ASIVSLA, XIII registro dei verbali delle adunanze private (adunanza del 17 maggio 1944).

21 L'ultimo contributo di Anti per gli «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» si intitola *Alle origini del teatro greco*, pubblicato nel t. 104 p. II (1944-45), pp. 205-216. La nota, presentata il 14 febbraio 1945 e licenziata per la stampa il 21 aprile successivo, come chiarisce lo stesso Anti «espone a grandi linee i risultati [...] di un volume di studi che attende tempi migliori per essere pubblicato» (p. 205); il volume annunciato sarà *Teatri greci arcaici da Minosse a Pericle* (Le Tre Venezie, Padova 1947), al quale nel 1949 verrà assegnato il Premio Nazionale dell'Accademia dei Lincei. Anti tornerà a pubblicare una volta ancora per i tipi dell'Istituto Veneto, con un breve saggio dedicato ad *Altino e il commercio del legname con il Cadore*, in *Atti del Convegno per il retroterra veneziano. Mestre-Marghera* (Venezia, 13-15 novembre 1955), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1956, pp. 19-25.

ra la condotta del prof. Anti non conforme al prestigio accademico e propone la sua radiazione.²²

A differenza però dei Lincei, i soci dell'Istituto Veneto deliberano la sua riammissione, dopo poco meno di sei anni: il 22 aprile 1951 Anti viene rieletto socio effettivo e già a partire dall'anno accademico 1951-52 riprende il suo posto nell'annuario dell'Istituto secondo l'anzianità accademica precedente alla sua epurazione.²³

La presenza di Anti all'Istituto Veneto lungo gli anni Cinquanta si fa via via sempre più rara, caratterizzata soprattutto dalla presentazione di note per gli Atti e conclusa, pochi mesi prima della sua scomparsa l'8 giugno 1961, dalla candidatura di Luigi Polacco; questi, eletto socio corrispondente poche settimane prima, sarà chiamato dalla presidenza a tenerne il discorso commemorativo il 21 gennaio 1962.²⁴

Bibliografia

- Agazzi, M.; Romanelli, C. (a cura di) (2011). *L'inquietta navigazione della critica: Scritti inediti di Sergio Bettini. 1936-1977*. Venezia: Marsilio.
- Anti, C. (1922). «Calamide - nota preliminare». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 9, t. 7, parte 2, pp. 1105-1120.
- Anti, C. (1923). «Appunti di esegesi figurata». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 9, t. 8, parte 2, pp. 567-584.
- Anti, C. (1924). «Il presunto altare di Domizio Ahenobarbo». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 9, t. 9, parte 2, pp. 473-483.
- Anti, C. (1928). «Archeologia d'Oltremare I (Campagna 1928)». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 88 (2), pp. 421-435.
- Anti, C. (1929). «Archeologia d'Oltremare II, Campagna 1929». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 89 (2), pp. 731-756.
- Anti, C. (1930). «Archeologia d'Oltremare III,

22 Cit. da Gullino 1996, p. 171. Pochi cenni alla vicenda in Zamperini (a cura di) 2011, p. 301. Sul procedimento di epurazione all'Università di Padova si veda Reberschak 2003; il testo integrale della relazione è pubblicato, per un raffronto con quanto accaduto all'Accademia dei Lincei, da Simoncelli 2009.

23 Cfr. l'elenco di membri e soci in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Parte generale e Atti ufficiali», t. 110 (1951-1952), p. 2.

24 *Ivi*, t. 120 (1961-62), pp. 51-65.

- Campagna 1930». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 90 (2), pp. 1049-1073.
- Anti, C. (1931). «Archeologia d'Oltremare IV, Campagna 1931». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 91 (2), pp. 1173-1193.
- Bagnani, G. (1932a). «I Tesori del Santuario di Thoth e la storia di Dzedi». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 92 (2), pp. 399-407.
- Bagnani, G. (1932b). «La spedizione di Sesostri e la fuga di Sinuhe». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 92 (2), pp. 551-561.
- Bagnani, G. (1933). «La novella mitologica nella letteratura egiziana». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 93 (2), pp. 613-675.
- Michaels Kirsopp, A. et al. (1976). *The Mediterranean world: Papers presented in honour of Gilbert Bagnani*. Peterborough: Trent University.
- Carlo Anti. *Giornate di studio nel centenario della nascita* (Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990). Trieste: Centro per la storia dell'Università di Padova; Edizioni LINT.
- Favaretto, I. (2007). «Ricordo di Luigi Polacco». Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *Parte Generale*, 166, pp. 143-150.
- Furlani, G. (1930). «Sulla Niobe del Sipilo». Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 90 (2), pp. 1133-1152.
- Gullino, G. (1996). *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti: Dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*. Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Isnenghi, M. (1992). «Carlo Anti intellettuale militante». In: *Carlo Anti: Giornate di studio nel centenario della nascita*. (Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990). Trieste: Centro per la storia dell'Università di Padova; Edizioni LINT, pp. 223-239.
- Reberschak, M. (2003). «Epurazioni? La Commissione di epurazione dell'Università di Padova (1945-46)». In: Pecorari, P. (a cura di), *Europa e America nella storia della civiltà. Studi in onore di Aldo Stella*. Treviso: Antilia, pp. 426-448.
- Rondot, V. (2004). *Tebtynis 2: Le temple de Soknebtynis et son dromos*. Le Caire: Institut Français d'Archéologie Orientale.
- Simoncelli, P. (2009). *L'epurazione antifascista all'Accademia dei Lincei: Cronache di una controversa ricostituzione*. Firenze: Le Lettere (appendice III, pp. 353-361).
- Taviani, P. (1998). *Giuseppe Furlani*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50. Roma: Istituto per l'Enciclopedia Italiana, pp. 776-779.
- Zampieri, G. (a cura di) (2011). *I Diari di Carlo Anti: Rettore dell'Università di Padova e Direttore Generale delle Arti della Repubblica Sociale Italiana. Trascrizione integrale*. Verona: Accademia di Agricoltura.